

## IL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI RICOSTRUZIONE DI ZUGLIO

Il gruppo incaricato dall'Amministrazione Comunale di Zuglio nella primavera del 1978 di effettuare la progettazione del piano particolareggiato di ricostruzione del paese dopo il terremoto del '76, si trovò di fronte ad una situazione molto complessa per la presenza di radicali limitazioni che interessavano tutto l'ambito del centro urbano.

Infatti alcune aree, la cui consistenza archeologica era già nota, erano gravate da vincoli diretti e indiretti sulla base della legge 1-6-1939 n° 1089; inoltre l'intero abitato del capoluogo era stato sottoposto a vincolo urbanistico come «zona archeologica o di interesse archeologico» sulla base dell'art. 85 delle norme di attuazione del programma di fabbricazione adottato dal Comune di Zuglio nel novembre del 1974 e approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale nel gennaio del 1975 (1).

Conseguenza di questa situazione vincolistica era l'impossibilità di effettuare un qualsiasi intervento di pianificazione in tutta l'area del centro urbano. Si trattava quindi di decidere tra l'alternativa di abbandonare il patrimonio edilizio esistente, ricostruendo il paese altrove, oppure di cercare di acquisire il maggior numero di dati sulla effettiva consistenza e sui limiti del centro antico per valutare la possibilità di riparazione o ricostruzione almeno di una parte dell'abitato moderno, individuando anche le zone di futuro sviluppo.

(1) Art. 85: «In queste zone non sono ammesse nuove costruzioni di qualsiasi tipo. Per quelle esistenti potranno essere concesse autorizzazioni per lavori di restauro anche con cambiamento di destinazione d'uso, purchè non vengano alterate le caratteristiche architettoniche e volumetriche. Sono inoltre ammesse tutte quelle operazioni tese alla valorizzazione dei caratteri architettonici e decorativi degli edifici, alla loro conservazione, al ripristino delle parti alterate e al miglioramento delle condizioni igieniche e di abitabilità dei locali. Le zone libere sono inedificabili.»

A questo fine l'Amministrazione Comunale venne invitata ad interpellare la Soprintendenza Archeologica, che condusse una serie di indagini a partire dall'estate del 1978. I risultati di questa ricerca indicarono due nuclei di maggior interesse archeologico, uno comprendente il foro e gli edifici romani adiacenti ad esso, l'altro incentrato sulle due basiliche paleocristiane e sulla zona immediatamente a ovest e nord-ovest; vennero poi evidenziate altre aree con presenze di strutture antiche di un certo interesse, e vennero segnati i limiti entro cui, sulla base dei dati raccolti, si ritenne di poter definire l'espansione dell'abitato antico nell'area pianeggiante.

Dopo numerosi incontri con la popolazione di Zuglio l'accordo tra la Soprintendenza Archeologica e l'Amministrazione Comunale portò alla decisione di recuperare parzialmente l'impianto del paese preesistente al terremoto, usando in senso dinamico proprio quegli elementi culturali e storici che avevano costituito in passato elemento di freno o di vincolo al processo di sviluppo urbano. Nel perimetro del piano particolareggiato vennero quindi comprese aree in cui era possibile progettare la riparazione e il ripristino del tessuto urbano, aree di tutela archeologica e aree archeologiche individuate come di maggiore interesse (fig. 1).

Stabilita la destinazione d'uso delle varie zone si ritenne opportuno applicare i diversi strumenti della pianificazione in rapporto alla qualità delle preesistenze e organizzare queste ultime in funzione dell'assetto complessivo del paese, tenendo presente non solo l'aspetto edilizio, ma anche quello sociale ed economico.

Per la parte del tessuto urbano riconfermato vennero dettate delle norme precise che prevedono, fra l'altro, interventi programmati di riparazione o ricostruzione delle abitazioni, o piccoli ampliamenti funzionali, da effettuarsi solo dopo la verifica e quindi la documentazione grafica e fotografica, da parte della Soprintendenza, delle eventuali presenze archeologiche *in situ*.

Venne inoltre proposta, per il nucleo archeologico più esteso, individuato attorno al foro e già parzialmente oggetto di vincolo sulla base della legge 1-6-1939 n° 1089, una destinazione d'uso pubblico con l'acquisizione di tutta l'area da parte dell'Amministrazione Comunale, con finanziamento regionale. Tale intervento si giustifica con il programma di riportare progressivamente in luce le costruzioni romane esistenti, creando una zona archeologica valorizzata e fruibile culturalmente e turisticamente. A questo scopo

Comune di Zuglio





















Piano particolareggiato di ricostruzione  
Zuglio 1

Tav. 8. Planimetria di Progetto scala 1:500


PROGETTO  CENTRO STUDI E PROGETTAZIONE CARPIA

Modificata al 4-4-1979

-  Limite comparto P.P.
-  Ambito di intervento unitario
-  Edifici da conservare  museo
-  Volumi da conservare  biblioteca
-  Edifici indifferenti  chiesa
-  Edifici da riportare allo stato originale
-  Edifici non riconfermabili
-  Edifici da demolire
-  Verde privato
-  Verde agricolo
-  Corti comuni
-  Aree pubbliche  di uso pubblico
-  Area archeologica  demaniale
-  Viabilità  parcheggi
-  Fili fissi
-  Fili fissi (recinzioni)
-  Limite di inviluppo
-  Obbligo di costruzione in aderenza
-  Zone di esproprio

- Destinazione di zona
  -  Edificio Pubblico
  -  Residenziale
  -  Resid. con attività produttive ammesse
  -  Resid. mista con divieto di resid. al P.T.
  -  Mista
- Numero di piani
  -  N. Piani fuori terra (obbligatori)
  -  N. Piani (facoltativi)
  -  N. Piani a monte e a valle
  -  Obbligo allineamento a filo gronda
- Superficie coperta
  -  Superficie massima copribile
  -  Sup. massima compresa nell'inviluppo
- Densità edilizia
  -  N. minimo alloggi
  -  Cubatura massima
  -  Cubatura obbligatoria
- Tipologie
  -  Casa in linea
  -  " isolata
  -  " a schiera
  -  Scuola materna
  -  Deposito - Magazzino - Annesso
  -  Garage

 Direzione del corpo di fabbrica

 Obbligo di portico

 Alberi da salvaguardare

venne soppresso, nel progetto di piano, il tratto viario che corre adiacente al foro, e venne creato un nuovo raccordo tra Fielis e l'asse stradale principale. La fascia di terreno a sud e ad ovest del foro, interessata da presenze archeologiche in parte accertate, in parte presunte con largo margine di sicurezza, e comunque soggetta a futuri accertamenti, venne indicata come area con destinazione a verde privato o agricolo, condizionato però da particolari norme restrittive <sup>(2)</sup>.

Con la stessa normativa vennero tutelate in questa fase di pianificazione le zone di interesse paleocristiano, in previsione di ulteriori interventi, e gli altri terreni segnalati dalla Soprintendenza in cui i recenti sondaggi misero in luce resti archeologici di un qualche rilievo. Queste aree sono in parte comprese entro l'ambito del comparto di piano particolareggiato attuativo relativo al centro storico, in parte - quelle perimetrali ad esso - nella zonizzazione del piano generale, attualmente in fase di elaborazione.

Sempre nell'ottica di una progettazione urbanistica indirizzata non solo alla risoluzione dell'aspetto edilizio - nella salvaguardia della realtà archeologica esistente - ma anche ad obiettivi di carattere più ampio, connessi con il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale locale, venne prevista l'acquisizione da parte dell'Amministrazione Comunale di due case, unite in un unico corpo di fabbrica, che presentano caratteri edilizi tipici (case carniche), da ristrutturare <sup>(3)</sup> e da adibire a sede museale e a centro culturale del paese.

Data la particolare situazione topografica - le due case si trovano infatti sull'asse viario principale tra il foro e la basilica paleocristiana - il museo si configura, all'interno dell'assetto urbanistico proposto, come momento centrale tra le due zone di maggiore interesse archeologico e quindi turistico-culturale.

Il progetto di piano così concretato, frutto del costante rapporto tra Amministrazione Comunale, Soprintendenza Archeologi-

<sup>(2)</sup> Artt. 14 e 15 delle norme di attuazione del piano particolareggiato; l'art. 16 chiarisce inoltre che le aree vincolate sulla base della legge 1-6-1939 n. 1089, e non incluse nel perimetro di esproprio, restano soggette alla normativa propria del vincolo stesso.

<sup>(3)</sup> Avvalendosi delle possibilità offerte dalla vigente legislazione.

ca e popolazione del paese, costituisce uno strumento urbanistico con cui si è cercato di dare una soluzione al problema della convivenza e dell'integrazione fra insediamento antico e insediamento moderno.

Il piano, con relativa previsione di spesa, venne approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 11/SGS del 14-3-1980; la copertura finanziaria così assicurata permetterà in tempi relativamente brevi l'attuazione di un programma di sviluppo (4) che individua nel paese di Zuglio uno dei centri turistico-culturali della Carnia.

(4) Ripreso poi i termini complessivi dal nuovo strumento urbanistico generale in fase di elaborazione.